

Mercato chiusa la fase uno



L'uruguayano Ruben Pereira sarà il terzo straniero della Lazio che però prima dovrà piazzare Troglia ad un altro club

Il «cubo di vetro» di Assago ha chiuso i battenti venerdì
Disertato dalle grandi è ormai punto di riferimento
soltanto per le società minori e per quelle cadette
In serie A spesi 260 miliardi e scambiati 160 giocatori

IL COSTO DEI NUOVI STRANIERI

Nome	Ruolo	Nazionalità	Provenienza	Destinaz.	Costo*
Raduclou	attac.	Romania	Dinamo Bucarest	Bari	2.200
Detari	centroc.	Ungheria	Olympiakos	Bologna	5.500
Herrera	dif.	Uruguay	Figueras	Cagliari	1.200
Francescoli	centroc.	Uruguay	Marsiglia	Cagliari	3.000
Fonseca	attac.	Uruguay	Nacional Montev.	Cagliari	1.200
Skuhravy	attac.	Cecoslovacchia	Spartak Praga	Genoa	3.200
Julio Cesar	dif.	Brasile	Montpellier	Juve	660
Haessler	centroc.	Germania	Colonia	Juve	11.500
Riedle	attac.	Germania	Werder Brema	Lazio	9.500
Mazinho	dif.	Brasile	Vasco de Gama	Lecce	2.200
Popescu	dif.	Romania	Univ. Craiova	Lecce	2.500
Brolin	attac.	Svezia	Norrkoeping	Parma	2.600
Taffarel	port.	Brasile	Int. P. Alegre	Parma	1.600
Larsen	centroc.	Danimarca	Lynby	Pisa	800
Simeone	centroc.	Argentina	Velez Sarafield	Pisa	900
Aldair	dif.	Brasile	Benfica	Roma	5.500
Mikhailichenko	centroc.	Urss	Dinamo Kiev	Samp	6.500
Martin Vasquez	centroc.	Spagna	Real Madrid	Torino	6.000
Totale 67.700					

* Le cifre si intendono in milioni



Roberto Baggio neo juventino è stato uno dei pochi grandi colpi di un calcio mercato in tono minore

Milanofiori da serie B

Il calciomercato non chiude mai. Dopo lo stop di Milanofiori continuano le trattative per i giocatori stranieri, per gli italiani svincolati e per coloro che rescindono consensualmente il contratto con le società. Il bilancio di quasi tre mesi di operazioni è di circa 500 miliardi veicolati. Di questi, 260 sono il bilancio della serie A, gli altri sono il frutto degli scambi di serie B e C.

WALTER GUAGNELI

La «fiera dei sogni» non chiude mai i suoi battenti. Alle 19 di venerdì si è conclusa la fase del calciomercato di Milanofiori, ma la mattina successiva gli operatori potevano tranquillamente trasferire i giocatori svincolati. Anche quelli contrattualizzati possono cambiare società purché prima si rescinda l'accordo precedente. Per gli stranieri si va avanti fino al 10 agosto. E dal 24 ottobre al 6 novembre c'è il «mercato» di riparazione. È una giostra che rende inutile l'appuntamento estivo di Milanofiori.

prattutto le società minori, quelle con pochi soldi. Non a caso nei 19 giorni di mercato «ufficiale» in serie A c'è stato un giro di appena 60 miliardi dei 260 spesi nei tre mesi. Per quel che riguarda i bilanci il record di utili spetta alla Fiorentina che ha messo in cassa 11 miliardi. È seguita dal Genoa (6 miliardi) e dal Cesena (5). La Juve naturalmente ha il bilancio negativo più pesante: 48 miliardi.

Il giocatore costato di più è stato ovviamente Baggio con gli ormai famosi 15 miliardi. È seguito da Haessler, pagato 13, e dunque in testa alla graduatoria degli stranieri. La Juve ha anche il record del giocatore meno pagato all'estero. Ha infatti dato poco più di 800 milioni al Montpellier per il brasiliano Julio Cesar. E' alla pari col Pisa che ha sborsato la stessa cifra per Larsen. A proposito di stranieri: tutte le squadre, tranne il Parma che ne ha due, hanno tesserato tre stranieri. E oggi questa lacuna sarà colmata perché la società di Tanzi andrà a Bruxelles a ingaggiare il difensore Grun. Alcuni club vogliono però cambiare. È il caso di del Genoa (Paz), della Lazio (Troglia), del Lecce (Pasculli). Spinosisime le «grane» del Bologna che entro il 10 agosto deve cedere Geovani se vorrà tesserare Detan. Lo stesso discorso vale per il Bari che ha Lorenzo da vendere per far posto a Raduclou.

In serie B la parte del leone l'ha fatta il Brescia che ha speso 15 miliardi per ingaggiare 18 giocatori. Il ds della «rond-

ATALANTA	BARI	BOLOGNA	CAGLIARI	CESENA	FIorentina	GENOA	INTER	JUVENTUS
Ha cambiato poco. E soprattutto non ha accettato alcuna trattativa per la cessione dell'argentino Canigla, fra i maggiori protagonisti del mondiale. Con Evar e Stromberg comprato un ben assortito trio straniero. Madonna è stato rimpiazzato da Perrone, Barcellona da Bigliardi. La novità più importante viene dalla panchina. È stato ingaggiato Proso uno dei tecnici delle nouvelles vague più promettenti. Amico di Malinardi, dunque amante della «zona». La società orobica ha chiuso al mercato quasi in pareggio. Per il secondo anno consecutivo giocherà in Coppa Uefa.	Ha resistito alla tentazione di cedere i suoi due «gioielli» Malinardi e Canigla. E questo è già importante. Per il resto ha cercato di rafforzare il centrocampo con Cucchi e Colombo. Occorrerà poi vedere cosa saprà fare il giovane attaccante romeno Raduclou. Franco Janich, ds pugliese, ha compiuto un capolavoro di diplomazia portando in Italia questo talento. Se il giocatore sfonda il Bari avrà vinto una bella scommessa e fatto un grossissimo affare. Se dovesse soffrire i ritmi e lo stress del calcio italiano Salverini farà fatica a far tornare i conti in attacco.	Il presidente Corioni è contestato dai tifosi sia per il «cero prezzi» sia per la squadra che ha costruito. È vero che all'ultimo momento è arrivato il fuoriclasse Detari, ma si ha la sensazione che a centrocampo manchi qualcosa. Scoglio scommette su Di Già a Notaristefano. Staremo a vedere. Qualche incognita anche in difesa per via degli ultra trentenni Tricella, Cabrini e Villa. Il presidente ha guadagnato quasi cinque miliardi. Dal momento che il Bologna è tornato in Coppa Uefa dopo tanti anni, poteva forse compiere qualche sacrificio in più.	Sarà una squadra made in Uruguay. La società sarda, ha puntato tutto sui tre sudamericani Fonseca, Herrera e Francescoli. Quest'ultimo è un grande giocatore che non ha mai avuto l'opportunità di una platea adeguata per mettere in mostra le sue doti. Ora, a 29 anni, prova l'esperienza italiana con notevole entusiasmo. Potrebbe essere l'«anima» della squadra di Ranieri. Dovrebbe fare bene anche Mateoli che torna nella sua terra. Il Cagliari non stipulò tutti come nello scorso torneo di B, ma potrà comunque far divertire i tifosi isolani.	Edmeo Lugaresi fa il mercato guardando soprattutto al bilancio. E non gli si può dar torto, visto che non ha supposti economici stratosferici. Ha rafforzato la difesa con Barcellona, ha messo Antonoli al posto di Rossi, finito al Milan. A centrocampo si farà sentire la partenza di Domini (Lazio) anche se Giovannelli è un altro regista dai piedi fini. Il punto interrogativo riguarda l'attacco. La nuova coppia Ciochi-Amarildo è tutta da verificare. Lippi è atteso da una stagione di duro lavoro e di grandi sofferenze. Ma a Cesena i tifosi sono ormai abituati. Hanno il cuore a prova d'infarto.	La squadra è ancora tutta da scoprire. E per certi versi da costruire. Se parte Dunga arriveranno Valdo e un altro centrocampista (Gallia?) e probabilmente anche un difensore (Buchwald?). Poi c'è Lacatus in attesa. Ma Previdi e Orlandini non sembrano aver fretta di andarlo a prendere in Romania. Devono essere sistemati Kubik e Derycia. Non sarà facile. L'arrivo di Borgonovo dà garanzie in attacco. Ma è ancora presto per esprimere giudizi. Bisognerà attendere l'inizio d'agosto. C'è la fine della tele-novela-Dunga.	Fino ad ora ride solo Spinelli che, cedendo Fontolan, ha guadagnato 10 miliardi. È vero che sono arrivati Bortolazzi e Onorati per il centrocampo, Pacione e Skuhravy per l'attacco, ma Bagnoli vuole altro. Pretende un difensore di fascia (Puscicdu? Brancota?) e soprattutto un centrocampista (Moeller costa una valanga di soldi). Il Genoa deve sempre sistemare Paz. In questa situazione di precarietà i tifosi brontolano. Pretendono qualcosa di più e di meglio. Intanto il presidente è andato in Unione Sovietica per lavoro...	Giovanni Trapattoni aveva solo il problema di allungare la panchina e di trovare un libero di vaglia. Il presidente Pellegrini l'ha acccontentato con prontezza e al meglio. Per la difesa ha ingaggiato Battistini, una garanzia. Per la panchina sono arrivati Paganini, Stringara e Pizzi. Poi c'è Fontolan che non si rassenderà di certo al ruolo di riserva. La nuova stagione dell'Inter dipenderà soprattutto dai tre tedeschi e anche dagli «azzurri». Come torneranno dallo stressante mondiale? L'obiettivo ovviamente è lo scudetto.	È stata la regina del «mercato» con una valanga di acquisti di grande rilievo. Con Baggio, Di Canio, Luppi, Haessler, Julio Cesar (e magan anche Dunga) oltre ai «vecchi» Schillaci, Casiraghi, Tacconi, Marocchi e De Agostini non si può non pretendere una stagione di elevatissimo profilo. Bersaglio numero uno sarà naturalmente lo scudetto Gigi Malinardi con le sue idee di «zona» avanguardista avrà il non facile compito di «amalgamare» tutti questi campioni, farli rendere al massimo, farli convivere bene nello spogliatoio. Ha la furbizia e le capacità can-smatiche per riuscirci.
LAZIO	LECCE	MILAN	NAPOLI	PARMA	PISA	ROMA	SAMPDORIA	TORINO
Ceduto il «gioiello» Di Canio è arrivato Madonna. Non è la stessa cosa dal punto di vista tecnico e dell'anagrafe, però l'ex atalantino garantisce una maggiore continuità. A parte questo va segnalato l'arrivo di Domini per un centrocampo comunque privo di un vero inconnita. In attacco si attendono i fuochi d'artificio di Riedle e il recupero di Sosa dopo un mondiale deludente. Invariata la difesa. Zoll è attesa da un duro lavoro. Il presidente Calleri deve sempre piazzare Troglia. Se partirà l'argentino il probabile sostituto sarà l'uruguayo Ruben Pereira.	Dal «mercato» è uscita fuori una squadra tutta da decifrare. Tre novità in difesa, Zunico, Mazinho e Popescu, sono tante. Soprattutto gli stranieri sono da verificare anche se il romeno pare davvero in gamba. A centrocampo dovrebbe restare Barbas, mentre in attacco al momento c'è un accoppiata inedita, Marroaro-Virdis, che non sembra dare tante garanzie. Pasculli andrà via (Sporting Lisbona). Juriano farà bene a rafforzare la prima linea altrimenti saranno guai sen. Per l'allenatore Boniek un debutto complicato.	Bertusconi stavolta s'è mosso in maniera contenuta. Non ha monopolizzato il «mercato». Ha preso un buon portiere di riserva (Rossi), due giovani per difesa e centrocampo (Costi e Carbone) e una punta (Agostini). La squadra titolare è la stessa dello scorso campionato. «Con un Gullit in più» commenta Sacchi. Occorrerà verificare le condizioni di Van Basten, irrimediabilmente nel mondiale. Ad ogni modo il Milan, anche senza le rivoluzioni di mercato, vuole recitare il ruolo di grande protagonista in campionato e anche in Europa.	Ferlaino ha compiuto solo due mosse: ha cambiato portiere (Galli al posto di Giuliani) ed ha ingaggiato l'attaccante Silenzi, capocannoniere di B, che andrà a rilevare Carnevale, finito alla Roma. Per la verità ha ceduto Fusi, ma questo giocatore piaceva poco a Bigon. Il nuovo Napoli dipenderà più che mai da Madonna. Se l'argentino torna dalle vacanze ispirato e voglioso di disputare una stagione «alla grande» la squadra potrà girare al meglio e candidarsi autorevolmente per la conquista dello scudetto. Se il Pipe dovesse tornare svogliato e bisozzo per Bigon sarebbero guai.	Neopromossa in serie A, la società emiliana, passata a Tanzi, ha fatto le cose in grande stile, dimostrando la volontà di mettere in piedi una squadra da campionato tranquillo. Sono stati ingaggiati il portiere brasiliano Taffarel, l'attaccante svedese Brolin. Ora punta sul difensore belga Grun. Dovrebbero essere tre garanzie. Se a questi si aggiungono la classe e la giovinezza dei vari Apolloni, Minotti, Mellì, Osio e Gambaro, si ottiene un quadro davvero interessante. Scadrebbe un allenatore preparato, dalle idee molto moderne. Sì, a Parma potrebbe esserci davvero del buon calcio.	Anconetani nella stagione del ritorno in A ha fatto le cose in economia, cercando come al solito giocatori giovani con una quotazione di mercato adeguata alle possibilità del suo portafoglio. Ha ingaggiato due centrocampisti stranieri poco conosciuti (ma questo non vuol dire) e l'attaccante padovano dal Cesenza. Per il resto tutte conferme. Spetterà al tecnico romeno Lucescu miscelare bene il tutto e tirar fuori squadra e gioco che riescano a portare la barca nerazzurra verso il porto della salvezza. C'è poi il trapianto al quale mira Anconetani.	Il presidente Viola si è scatenato dopo alcune stagioni di attesa. Per la difesa ha preso Aldair e Carboni, per il centrocampo il piccolo ma vivacissimo Salsano e per l'attacco Andrea Carnevale che a questo punto deve avere una voglia matta di fare tanti gol e che non è solo capace di mandare a quel paese Vicini, ma anche di fare tanti gol e di poter meritare più che mai la nazionale. Sembra una squadra equilibrata e solida, con un allenatore, Bianchi, che torna in panchina dopo un anno di sosta per andare a giocare un ruolo importante nel campionato e anche in Coppa.	Ha cambiato pochissimo. È arrivato il russo Mikhailichenko per dare vivacità al fustoso al centrocampo. Bonetti «spingerà» sulla fascia sinistra. Per il resto tutto uguale al precedente torneo. Ci sarà da recuperare Cerezo reduce dall'infelicità. In panchina c'è Branca. Ma non è detto che l'ex udinese debba far la riserva. Potrebbe essere proprio lui, in certe situazioni, il partner ideale per Violi. Il quale Violi ha già detto di cercare rinvicene (dopo la delusione nel mondiale) nella sua Sampdoria. È proprio quello che cerca Borsari per far volare la squadra ai vertici del campionato.	Dopo un anno di purgatorio in serie B, il Toro mira ad un posto dignitoso nella massima serie. Per centrare tale obiettivo il presidente Borsari ha preso un centrocampista di grande talento (Martin Vasquez) e uno più oscuro ma altrettanto utile (Fusi). In attacco il nuovo allenatore Mondonico potrà disporre di Bresciani (dall'Atalanta), Skoro e Muller. C'è sempre il «sogno» Luneker, che non sembra però realizzabile. Quella del Toro è stata una campagna acquisti limitata ma oculata, per un campionato di transizione.

Un «caso» sempre aperto
Dunga da domani coi viola
La Juventus spera ancora

CASTEL DEL PIANO. Giornata di grandi discussioni (oltre che di lavoro) nel ritiro della Fiorentina. Ieri c'è stata una riunione a quattro fra l'allenatore Lazaroni, il ds Previdi, il presidente Cecchi Gori e il suo consigliere di lusso Ferruccio Valcareggi: argomento del giorno come sempre il caso-Dunga. Dalla sorte del brasiliano (resta o va alla Juve?) dipende tutto l'assetto della squadra viola sul fronte straniero. Dunga è atteso per stasera a Roma, domani dovrebbe raggiungere il ritiro di Castel del Piano. «La situazione è bloccata finché non si sarà presa una

Le venti squadre che giocano nel campionato cadetto hanno cambiato molto e a volte con ammirevole coraggio

Ma la rivoluzione si fa meglio in provincia

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Niente metropoli, molta provincia ricca, un'Italia spaccata in due, con undici squadre nordiste e otto sudiste (unica rappresentante del Centro è il Pescara), un solo scudetto come bisone del grande calcio. Il Verona: la serie B torna ruspante, strizza l'occhio alle origini, ma non perde i connotati di anticamera del campionato più difficile del mondo.

Un'occhiata rapida ai venti organici fa capire che, complessivamente, si è cambiato di più in B che in A. Club come Brescia, Messina, Pescara, Reggina, Taranto sono uscite dal-

la fiera pallonara di Milanofiori completamente rivoluzionate. Altre, come il Barletta, hanno decisamente intrapreso la strada dei giovani; altre ancora, come Ancona, Avellino, Foggia, Padova e Reggina hanno cercato di puntellare i punti deboli; le quattro retrocesse, Ascoli, Cremonese, Udinese e Verona, hanno inserito gente di categoria, badando però a tenere gli stranieri e a non perdere gli elementi migliori. Effervescente anche il movimento delle panchine: nove società (Ascoli, Avellino, Barletta, Brescia, Messina, Pescara, Reggina, Taranto e Verona) hanno cambiato allenatore e ben sei (Graziani, Oddo, Esposito, Orrico, Ansaloni e Nicoletti) sono i tecnici alla loro prima avventura nel campionato cadetto.

È già d'attualità, quindi, il giochino calcistico dell'estate, il topotomistico, che in serie B viene spesso smentito dalla realtà del campo. In un torneo nel quale carattere e agonismo mettono in crisi tecnica e bel gioco, è facile sbagliare pronostico. In B si vive di slanci e cariche emotive particolari. Certe volte, come il Cagliari dello scorso anno, è decisivo lo sprint iniziale, in altre circostanze, invece, è importante avere il fondo per piazzare l'actu della volata finale.

Nella B edizione 90-91, che spiccherà il volo il prossimo 9 settembre, il gruppo delle favorite comprende, sulla carta, cinque club: Ascoli, Cremonese, Foggia, Pescara e Verona. L'Udinese è sullo stesso livello di queste cinque, ma sulla squadra friulana pende l'interrogativo del processo del 30 luglio, quando la Disciplinaria esaminerà il caso «Pozzo-Lazio» ed emerterà un verdetto che potrebbe consegnare ai bianconeri una forte penalizzazione e compromettere il cammino del prossimo torneo.

L'Ascoli, affidato ad un tecnico emergente come Graziani, presenta un trio d'attacco che pure in A saprebbe farsi rispettare: Cvetkovic, Casagrande e Giordano. La minivoluzione di Rozzi ha poi portato nelle Marche elementi come Marcolli, Pergolizzi, Enzo e Bernardini, vale a dire gente che assaggia i campi della B da anni e che potrebbe dare ai bianconeri la ruvidezza necessaria per risalire in A. La Cremonese ha cambiato poco: confermando il tandem d'attacco sudamericano Dezotti-Neffa, ha preso il libero che serviva (Verdelli) e due centrocampisti come Iacobelli e Giande-

biaggi. Per i lombardi l'incognita sono proprio i due attaccanti. Dezotti è un contropiedista e potrebbe trovarsi in difficoltà negli spazi stretti, mentre il paraguayano Neffa, diciannove anni ancora da compiere, potrebbe rivelarsi acerbo. Il Verona ha puntato sul tecnico, Fascetti, che ha già centrato quattro promozioni in A. Ha un compito delicato, il tecnico toscano, il primo a succedere a Bagnoli, che a Verona è stato applaudito pure mentre la squadra stava rotolando in B: se i suoi umori, talvolta eccessivi, nusciranno a non scontrarsi con quelli della città, il più sarà fatto. L'organico è buono: rifatta la difesa con Gregori, Ezio Rosso e Bianchi, confermati Sotomayor e Pryz, l'unico dubbio riguarda la tenuta dell'attacco, che con Davide Pellegrini, Iono e Gritti appare leggero. Sullo stesso piano delle tre retrocesse, il Foggia del duo di punta Signorri-Baiano e il rinnovatissimo Pescara, affidato a Carlo Mazzone Mannini in porta, il trio d'attacco Baldieri-Monelli-Biv e il tandem di centrocampo Gazzanone-Fioretti possono garantire un campionato d'avanguardia. Ma, come sempre, potrebbe scapparci la sorpresa e in questo caso Ancona, Treviso e Messina sembrano già pronte a inserirsi.